



## Il Domenica di Avvento

Is 11, 1-10; Rom 15, 4-9; Mt 3, 1-12

### Dal Vangelo secondo Matteo

(3, 1-12)

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico.

Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano. Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: “Abbiamo Abramo per padre”. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco.

Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma Colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco.

Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile».

### In ascolto della Parola

**«Egli raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile»**

Il Vangelo di questa domenica è incentrato su Giovanni Battista: descrive la sua attività di predicazione della venuta di Gesù e di conversione tramite il rito di purificazione del battesimo.

Giovanni viene rappresentato come una figura austera, che conduce una vita rigorosa e severa, come si capisce anche dal modo di vestire e dal cibo di cui si nutre. Sembra quasi che la sua vita rispecchi la condizione dell'ambiente in cui vive: il deserto, che per definizione è un luogo “rigido”, di solitudine. Direi, quasi, che il Battista vive la dimensione che il deserto stesso gli offre. Nonostante questa essenzialità, con le sue azioni e i suoi atteggiamenti ha fatto in modo che la sua vita fosse completa di tutto ciò che le era necessario e allo stesso tempo libera da superficialità. Certo, una vita sobria, retta, ma pur sempre fatta anche di sacrifici e difficoltà. Credo che non sia stata facile la sua vita e penso a come può non esserlo neppure quella di un cristiano di oggi.

È lo stesso Giovanni che evidenzia le difficoltà che possiamo incontrare. Già, perché non basta affermare «Abbiamo Abramo per padre» o, in termini attuali, dire «Credo in Dio». La conversione che il Battista predica è tale solo se incarniamo a pieno gli insegnamenti delle Scritture, se poniamo Dio al centro del nostro cuore escludendo gli aspetti materiali e consumistici della società e i falsi idoli a cui spesso ci aggrappiamo. Deve essere stato difficile, dunque, convertirsi per gli uomini del tempo ma è faticoso anche per noi, oggi, incarnare questi valori!

Giovanni Battista è la “voce” che precede la “Parola” e battezza con l’acqua, nell’attesa di Colui che batteggerà in Spirito Santo e fuoco e giudicherà il suo popolo bruciando ogni albero che non produce frutti buoni e separando il grano, disposto nel granaio, dalla pula, destinata anch’essa ad essere bruciata... Com’è forte la paura del giudizio di Dio, specie per chi deve compiere passi importanti nella vita, e com’è difficile essere “grano” e non “pula”, “albero da frutto” e non “arbusto sterile”

Ma allora, considerate tutte queste difficoltà, cosa ha spinto gli uomini del tempo a rispondere all’invito del Battista e cosa ci stimola ancora oggi ad essere “figli di Dio”? È il desiderio di un cuore nuovo, puro, “convertito”. Il battesimo in Cristo ridisegna la vita del credente: il deserto della Giudea, che da fuori sembra elemento di solitudine, è stato per il popolo di Israele “presenza” amica dove ha incontrato il Signore e per noi, oggi, è uno strumento di riflessione interiore e di dialogo con Dio. La vita austera di San Giovanni, che agli occhi dei più è parsa come un pesante fardello, non è fatta di alcuna privazione perché questi si è spogliato solo dei beni materiali non necessari ed ha incarnato le virtù e la legge di Dio. L’umiltà del Battista, nell’affermare di non essere degno neanche di portare i sandali a Colui che viene dopo, in un primo momento sembra privarlo di potere e relegarlo in una posizione subalterna; al contrario a lui è concesso un compito, e privilegio, grande e bello, quello annunciare la venuta di Gesù.

Allora, alla luce di ciò, un giovane che si *converte* – o più semplicemente, *accoglie* Gesù nel suo cuore – si dota di “occhi nuovi” e diventa in grado di reinterpretare le difficoltà sotto una nuova prospettiva. Certamente gli ostacoli non scompaiono e infatti essere cristiani resta comunque difficile, lo è ancora di più per chi ha poca esperienza della vita poiché è più facilmente attratto dai falsi idoli. Eppure, quello che si prova dopo l’incontro con la “Parola”, sia esso nell’Eucaristia, nella Confessione o nella più comune preghiera, è un qualcosa che certamente vale la pena provare e che permette di superare gli ostacoli che inevitabilmente ci sono nella vita di un cristiano. Perché, come ha detto papa Francesco, «nelle aspirazioni più profonde del nostro cuore c’è un desiderio inestinguibile di felicità» che non trova soddisfazione in qualcosa di materiale, ma nel messaggio di Dio. Allora per quale motivo un giovane deve convertirsi e scegliere Gesù oggi? Perché chi si nutre della sua Parola è forte e riesce a superare le difficoltà dell’essere cristiano, impiegando il tempo che il Signore gli concede nel compiere azioni che lo rendano “grano” e non “pula”.

E l’augurio più bello per il Natale che ci apprestiamo a vivere è proprio quello di impiegare questo tempo di Avvento, con la stessa umiltà di San Giovanni Battista, in azioni verso i nostri fratelli che ci rendano “grano”, “albero da frutti buoni”.

Marco, 19 anni